

Fino al 45% del reddito andrà al fisco. Tasse più alte d'Europa per i servizi peggiori



di *Francesca Lippi*

Se pensate che nel 2012 arriverà la fine del mondo come pronosticato dai Maya, sappiate che forse nel 2013 potrebbe essere peggio. Almeno per quanto riguarda lo stipendio degli italiani, visto che ben il 45 per cento dello stesso finirà allo Stato. A dirlo è uno studio di **Confesercenti**, secondo cui l'effetto dell'aumento delle tasse causato dalla manovra estiva del governo causerà una media di pressione fiscale del 45 per cento. Nel caso questo sembrasse ancora accettabile, **Confesercenti calcola che in alcuni casi i contribuenti possano arrivare a pagare addirittura fino al 50 per cento** (se non oltre) nel caso si sommassero le imposte statali con quelle locali come **Irpef**, **Ici** sulla seconda casa altro. Non solo: la pressione fiscale aumenterà anche per la riduzione delle detrazioni: a partire, ad esempio, dal ritorno dell'Irpef sulla prima casa. Dopo gli aumenti a livello locale delle precedenti manovre, quella di agosto inciderà su l'incremento dell'Iva, dell'Irap per le banche e le assicurazioni, dell'Ires per l'energia, sulle rendite

finanziarie, sul contributo di solidarietà e sulla tassa sui depositi dei titoli di Stato.

Lo studio di Confesercenti, riscontra che la pressione fiscale già nel 2013 raggiungerà, con un salto di 2,2 punti, il record del 44,8 per cento, stracciando il già infelice primato segnato durante la rincorsa all'euro di **Romano Prodi** nel 1997, momento in cui si arrivò a quota 43,3 per cento.

Questi numeri dicono che siamo il paese europeo con le tasse più alte, secondi solo a paesi come la Danimarca (con il massimo di pressione fiscale al 49 per cento), la Svezia (47,8) e il Belgio (45,3 per cento, quindi equivalenti alle nostre). Inutile dire che in quei paesi la vita "è cara" rispetto allo Stivale. A quanto pare non è vero ed anche l'elevata pressione fiscale si "fa perdonare" con servizi ai cittadini eccellenti. Di più: è doveroso aggiungere che in questi tre Paesi del nord Europa, a partire dal 2000 la pressione fiscale è addirittura diminuita invece di aumentare, probabilmente per tener testa alla crisi: il contrario di quanto accade da noi. Il welfare efficiente, poi, con tanto di sussidi alle famiglie ed ai single, sanità, scuola ed università pubbliche li rende imparagonabili con gli oramai scadenti standard italiani. Come se non bastasse, ci tocca subire uno schiaffo morale non di poco conto: già da tre anni a questa parte, infatti, pare che il carico di spese e gabelle del Belpaese abbia superato quello dei cugini francesi, non presentando però una sanità pubblica "invidiabile" quanto la loro.